



## Prc e Idv: «Troppe zone d'ombra in quella struttura»

**MORTE AL CPT** Il tunisino Mohamed Aloui, morto nel Cpt di Bologna, riporta al centro del dibattito il problema dei centri di detenzione temporanea per gli immigrati in attesa di espulsione. Dal Consiglio comunale arrivano i primi commenti. I capigruppo Roberto Sconciaforni (Prc) e Serafino D' Onofrio (Il Cantiere) lanciano l'allarme: «Il Cpt è molto più di una zona d'ombra, mentre dovrebbe essere un luogo trasparente, accessibile al garante dei diritti dei detenuti e ai rappresentanti politici». Proprio sulle pagine de "L'Unità", il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, annunciava ieri la volontà di agire in questo senso: «Primo, modificare le leggi perché si ridimensioni la platea dei soggetti interessati. Secondo, rendere trasparenti questi centri. In una società democratica non ci possono essere zone d'ombra». La sinistra radicale è ancora più netta: «I Cpt vanno chiusi». A dirlo è il sottosegretario all'Economia e deputato dei Verdi Paolo Cento, il capogruppo del Pdc alla Camera Pino Sgobio e il presidente del gruppo Prc al Senato Giovanni Russo Spena. Titti De Simone, bolognese, deputata Prc, annuncia che presenterà un'interrogazione al Viminale. «Aloui era una persona a rischio in quanto tossicodipendente - denuncia De Simone - perché non era seguito con terapie adeguate? I centri di permanenza sono sempre più luoghi di sospensione dei diritti». Solleva dubbi sull'assistenza medica anche il capogruppo del Prc in Regione, Leonardo Masella. Di idea opposta Forza Italia. Il deputato bolognese Fabio Garagnani dice no alle strumentalizzazioni: «I Cpt sono necessari». Tecnica la denuncia del presiden-

te della Croce rossa Massimo Barra: «Questi centri non hanno fondi per garantire l'assistenza sanitaria e i percorsi di recupero come avviene nelle carceri». Gli fa eco Medicina democratica: il portavoce Vito Totire, chiede una commissione d'inchiesta che elabori un progetto per la tutela della salute di detenuti e ospiti di Cpt. **Eleonora De Bernardi**